

# IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXIII n. 10



ottobre 2007

## FUORI QUOTA

*Chi controlla i magistrati?* (Giancarlo Scarpari), 5 - *Bruno Fanciullacci, eroe della Resistenza* (Vittorio Meoni e Ivano Tognarini), 9 - *Fascismo e postfascismo* (Giancarlo Scarpari), 11 - *La controrivoluzione industriale* (Mino Vianello), 13 - *Ogm: interessi e pregiudizi* (Giovanni Terranova), 15 - *Tv, l'uomo senza qualità* (Italo Moscati), 17 - *Saba poeta della biologia* (Elena Gurrieri), 19

## AGENDA POLITICA

- 23 GIANCARLO SCARPARI, *Legalità*  
30 FEDERICO COEN, *Verso un autunno caldo*  
33 FERDINANDO IMPOSIMATO, *Il Sismi gate: il caso Pollari*  
39 STEFANO BRACCINI, *Un oscuro scrutare*  
43 *Olof Palme, ma non solo*, Interventi di FRANCO GIORDANO, FABIO MUSSI, ALDO GARZIA, FAUSTO BERTINOTTI, WALTER VELTRONI, RINO GENOVESE  
62 GAETANO ARFÈ, *Da Togliatti al Partito democratico*, con un ricordo di GIOVANNI PIERACCINI  
68 MASSIMO JASONNI, *Canfora e Berlinguer: quale sinistra per la scuola italiana?*  
72 PIETRO MANES, *Apologia della dittatura*  
78 VINCENZO ACCATTATIS, *Cresce il deficit democratico dell'Unione europea*

**AGENDA ECONOMICA**

- 83 ALESSIO FALORNI, *Distretti industriali, grandi imprese, globalizzazione e logore diatribe*  
98 LUCA MURRAU, *Debito pubblico e politica economica in Italia*  
104 RAFFAELE POTENZA, *La provincia come soggetto amministrativo: estinzione o metamorfosi?*

**MEMORIA COME DOMANI**

- 110 ILARIA PAVAN, *Ebrei in Toscana tra occupazione tedesca e Rsi*  
115 GERARDO PADULO, *«Imperia», la prima casa editrice del Pnf*  
127 ALESSANDRO ROVERI, *George L. Mosse e la catastrofe dell'uomo moderno*

**QUESTO E ALTRO**

- 131 ROBERTO BARZANTI, *Al di là di mostre festival e feste*  
136 PIETRO SCARPELLINI, *Ma non ci svendiamo*  
145 VALERIA TURRA, *Da Stavrogin a Meursault, e ritorno: una lettura comparativa dei «Demoni»*  
155 CARLO CARLUCCI, *«Tutti i racconti» di Beppe Fenoglio*

## CRESCE IL DEFICIT DEMOCRATICO DELL'UNIONE EUROPEA

Quando i popoli dicono no a un trattato europeo con referendum, i leader europei, le *élites*, li chiamano di nuovo a votare. È accaduto in Irlanda e in Danimarca, ma, richiesti di un nuovo referendum, dopo il no francese al trattato costituzionale europeo, Chirac e Raffarin hanno risposto con dignità: in Francia non se ne fa un altro, il popolo già si è espresso. Il referendum in Francia è una cosa seria<sup>1</sup>. Lo è? Sarkozy si è proposto di aggirare il verdetto del popolo sovrano e gli altri leader europei lo hanno assecondato. Si tratta, comunque, di stabilire ora se quello che è stato approvato a Bruxelles nel *summit* europeo del giugno scorso sia o no un minitrattato (o meglio, le linee di un possibile minitrattato), che in Francia possa essere approvato dal parlamento. La risposta è negativa.

In sintesi, le decisioni del *summit* sono queste: 1) non più trattato costituzionale, ma semplice trattato; 2) la Carta dei diritti fondamentali, seconda parte del trattato costituzionale, rimane, ma viene semplicemente richiamata e, per espressa deliberazione, non si applicherà alla Gran Bretagna; 3) sarà eliminata la terza parte, che era solo la sintesi dei diversi trattati precedenti, che, ovviamente, se non modificati dal nuovo, restano in vigore – escluso l'art. 6 del trattato costituzionale (principio di supremazia del diritto comunitario), ma sarà formalmente richiamata la giurisprudenza della Corte europea, che, a partire dal 1962<sup>2</sup>, ne ha affermato il principio (fuorché i simboli: bandiera e inno); 4) esteso il sistema di voto a doppia maggioranza, ma a partire dal 2014; 5) fino al 2014 in Commissione vi sarà un rappresentante per ogni Stato, poi la Commissione verrà snellita; per poter contestare i progetti di legislazione comunitaria, i parla-

<sup>1</sup> Per una più ampia analisi cfr. V. Accattatis, *L'Italia in Europa*, «Il Ponte», n. 1, gennaio 2006.

<sup>2</sup> Mi riferisco alla sentenza n. 26 del 1962, «N.V. Algemene Transporten Expeditie Onderneming van Gend en Loos contro Nederlandse Administratie der Belastingen».

menti nazionali avranno un meccanismo di allerta precoce rafforzata; 6) a partire dal 2009 la presidenza del Consiglio avrà un mandato di due anni e mezzo, rinnovabile una sola volta; 7) vi sarà un Alto rappresentante della politica estera; 8) l'Unione avrà personalità giuridica; 9) l'europarlamento avrà maggiori poteri; 10) il sistema di voto a maggioranza qualificata sarà esteso, ma per politica estera, sicurezza sociale e fisco resterà il voto all'unanimità.

Siamo di fronte a un trattato minimo? Certamente no: il rivoluzionario principio di supremazia è richiamato per la prima volta in un trattato; per la Francia, come per tutti gli altri paesi, esclusa la Gran Bretagna, la Carta dei diritti fondamentali acquista valore giuridico, mentre la Carta, ampiamente discussa dal popolo francese nel corso del referendum sul trattato costituzionale, era stata rigettata in quanto di contenuto minimo rispetto al diritto sociale francese (e lo è anche rispetto al diritto sociale italiano, tenuta presente, in particolare, la nostra Costituzione) e fondata sul concetto del *diritto eguale* invece che di *diritto diseguale*, tradizione culturale dell'Europa continentale.

Oggi la Carta viene esclusa dalla Gran Bretagna in quanto eccessivamente *sociale*, il che dimostra quanto tale Stato sia arretrato in punto di diritto sociale; mentre non dimostra che la Carta è un progresso rispetto a quanto si trova in Francia, in Italia e altri paesi dell'Europa continentale. L'esclusione della Carta da parte del governo Blair deve comunque portare alla conclusione che anche in Gran Bretagna il nuovo trattato dovrebbe essere sottoposto a referendum, perché occorre verificare se, sui diritti sociali, il popolo inglese la pensi come Blair o Brown (che sembra orientato a non indire il referendum).

### *Ancora lungo è il cammino*

Dopo il vertice di Bruxelles di fine giugno in Italia si discute come se la Carta dei diritti fosse stata già approvata, nei limiti indicati, mentre non lo è, perché contestata anche dalla Polonia e perché l'iter di approvazione non è concluso. Il 23 luglio il ministro degli Esteri del Portogallo, Amado, ha aperto la Conferenza intergovernativa, che dovrà stilare la bozza del nuovo trattato, ma ha subito incontrato l'obiezione del ministro degli Esteri polacco sulla Carta dei diritti fondamentali. *C'est pas gagné!*: per il nuovo trattato, dato da noi per acquisito, c'è ancora molto cammino da fare<sup>3</sup>. C'è la Conferenza

<sup>3</sup> Cfr. *C'est pas gagné!*, editoriale, «Le Monde», 04.07.2007.

intergovernativa appena avviata, poi l'approvazione da parte di un nuovo *summit* e, infine, la procedura di ratifica dei vari Stati, alcuni dei quali sono impegnati a indire il giudizio popolare.

Trattato del «consenso poco sensato» (*consense by nonsense*). Tutti d'accordo, perché in realtà nessuno ci capisce nulla. Trattato *de notes de bas de page* («delle note a piè di pagina»), che, invece di spiegare il testo, lo complicano. Trattato delle «tre R»: riciclare, rinominare, rinunciare. Trattato minimo, non minimo e che, però, deve sembrarlo per giustificare l'approvazione parlamentare da parte della Francia<sup>4</sup>. Nei vari paesi vi sarà campagna per l'approvazione. Non in Italia, dove euroentusiasti e no approveranno il testo, quale che sia, in via *bipartisan*, in un parlamento deserto, con seguito di applauso<sup>5</sup>. «Noi abbiamo un enorme Mini-trattato» (vignetta di Pancho su «Le Monde», 26.06.2007). «MM. Prodi, Verhofstadt et Juncker» denunciano il minitratto illeggibile<sup>6</sup>.

«Illusione ottica»: gioco delle tre carte. Esclusione dell'espressione «libero mercato non distorto» dal trattato per dare l'impressione che l'Europa, dopo tutto, liberista non è; mentre, come già evidenziato, il principio resta nei trattati europei e in un protocollo aggiunto<sup>7</sup>. Jean-Jaques Bozonnet, RafaQle Rivais, Jean-Pierre Strobants trattano della reazione *violenta* degli italiani di fronte al tentativo di Sarkozy di ridimensionare l'«obiettivo» del libero mercato non distorto, ma in Italia c'è un governo di centrosinistra, e soprattutto c'è una Costituzione – recentemente ribadita dal popolo italiano – che non è liberista!

### *Il problema di fondo del vertice di Bruxelles*

Il *summit* di Bruxelles si è trovato di fronte questo problema di fondo: Sarkozy era impegnato a dimostrare ai francesi che veniva approvato un trattato minimo, da sottoporre al giudizio del parlamento francese; mentre i molti paesi che avevano approvato il trattato costituzionale erano impegnati a salvarne al massimo il contenuto. E ci sono riusciti, ma, come va ribadito, con ciò risulta dimostrato che dal *summit* di Bruxelles non sono uscite le linee guida di un trattato minimo che possa essere approvato dal parlamento della

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Per una più ampia analisi cfr. V. Accattatis, *L'Italia in Europa* cit.

<sup>6</sup> Cfr. J.-J. Bozonnet, R. Rivais, J.-P. Strobants, *MM. Prodi, Verhofstadt et Juncker dénoncent un traité illisible et le recul de l'esprit européen*, «Le Monde», 26.06.2007.

<sup>7</sup> Cfr. *Illusion d'optique*, editoriale, «Le Monde», 25.06.2007; cfr. inoltre *Europe finally unites after agreeing to treaty*, «The Observer», 24.06.2007.

Francia, il cui governo e tutto il popolo si trovano ora davanti a questa realtà. Il che vale anche per il popolo inglese, che deve affrontare anche la decisione del governo di escludere la Gran Bretagna da una prospettiva sociale minima, basata sul principio generale del diritto eguale: non piú diritto di sciopero e divieto di serrata, ma diritto di sciopero e di serrata; non piú diritto al lavoro (ad avere un lavoro adeguatamente remunerato per poter vivere), ma diritto di lavorare ...

Francia e Germania alla guida dell'Unione europea – e questo è un fatto positivo<sup>8</sup>. Ma è negativo che oggi i leader francesi e tedeschi non rappresentino i popoli e tentino di aggirarne le scelte, di scavalcarli<sup>9</sup>. La sinistra deve farsi carico di questo problema. La Merkel ha concepito le trattative come segrete, in piccoli gruppi. A Sarkozy sta bene. Sta bene alla sinistra italiana? E ai socialisti francesi?

«Bilancio amaro» per Prodi, ma non perché Francia e Germania cercano di scavalcare il giudizio dei popoli sovrani – sul che è perfettamente d'accordo –, ma perché, a suo avviso, mai si era vista «con così dolorosa chiarezza l'esistenza di due Europe»: quella che vuole una maggiore integrazione e quella che la contrasta<sup>10</sup>. Secondo Prodi, nell'Europa occorre «coinvolgere i cittadini», ma non con i referendum, bensí, democristianamente, tramite le «emozioni», e quindi i simboli, le bandiere – precisamente ciò che gli inglesi non vogliono.

Come molti altri leader europei, Prodi era andato a Bruxelles per salvare il massimo possibile del trattato costituzionale, ma, a suo giudizio, il risultato è stato ottenuto solo in parte. Dice di avere ottenuto tutto ciò che chiedeva: presidenza stabile, creazione di un responsabile della politica estera, estensione del voto a maggioranza, personalità giuridica conferita all'Unione<sup>11</sup>. Ha ottenuto molto di piú: il conferimento di valore giuridico alla Carta dei diritti fondamentali (anche se, ovviamente, l'obiettivo non è stato ancora realizzato); il formale riconoscimento della giurisprudenza della Corte di giustizia in punto di principio di supremazia del diritto europeo su quello nazionale (anche se, ovviamente, l'obiettivo non è stato ancora realizzato – restano comunque ferme le affermazioni della Corte di giustizia).

<sup>8</sup> Cfr. S. Castle e D. Bilefsky, *Leaders in Deal on Europe's Charter*, «The New York Times», 23.06.2007.

<sup>9</sup> Per una piú ampia, precisa analisi cfr. *Don't tell the voters*, «The Economist», 28.04.2007.

<sup>10</sup> Intervista di A. Bonanni a R. Prodi, «la Repubblica», 24.06.2007.

<sup>11</sup> Intervista di A. Bonanni cit.

## *L'Italia declassata*

Nel momento cruciale del vertice Prodi non c'era; c'erano, invece, la Merkel, Sarkozy, Blair, Zapatero e Juncker. Italia declassata? No, dice Prodi. Ha scelto lui di non essere nel gruppo che ha trattato nel finale momento cruciale. Spiegazione poco convincente<sup>12</sup>. L'Italia, in effetti, è declassata: Berlusconi, presidente del Consiglio *unfit*, imputato in vari processi, condannato in primo grado, mai con sentenza definitiva, avendo approfittato di varie scappatoie. Il parlamento italiano che fa leggi *ad personam* o *contra personam*. Berlusconi ancor oggi leader del centrodestra in recupero politico. Magistrati di «Mani pulite» che, scoraggiati, si dimettono<sup>13</sup>. Generali che insorgono rispetto a legittimi comandi del potere politico e pretendono porre uomini di governo sotto processo<sup>14</sup>.

Il livello della moralità pubblica in Italia è oggi bassissimo e il governo di centrosinistra non è affatto impegnato perché non lo sia<sup>15</sup>.

I popoli europei sono visti da Sarkozy, da Merkel, da Prodi, dai burocrati di Bruxelles, come una minaccia. L'Europa resta invisibile: «niente corrisponde a quanto appare»<sup>16</sup>. La Castellina ha ragione. «In scena l'Europa dei governi», non quella dei popoli<sup>17</sup>.

La sinistra europea deve farsi carico dei limiti entro cui viene costruita l'Unione europea e deve restare ancorata al diritto diseguale volto a rendere migliori le condizioni di eguaglianza.

VINCENZO ACCATTATIS

<sup>12</sup> Cfr. A. Bonanni, intervista cit.; *Les Vingt-Sept sortent l'Europe de la paralysie*, «Le Monde», 24.06.2007; *El nombre de la cosa*, editoriale, «El País», 24.06.2007; *Merkel impulsa la nueva Europa*, stesso numero di «El País».

<sup>13</sup> Cfr. *Justice on trial*, «The Economist», 17.03.2007; L. Ferrarella, intervista a G. Colombo, «Corriere della sera», 17.03.2007.

<sup>14</sup> Cfr. Sul mercato politico il ritorno di una nuova P2, «la Repubblica», 04.06.2007; Caso Visco, la maggioranza tiene, «Corriere della sera», 07.06.2007; Caso Visco, vince il governo, «la Repubblica», 07.06.2007; Speciale querela Padoa-Schioppa, «Corriere della sera», 02.07.2007; Speciale all'attacco del governo, «la Repubblica», 02.07.2007.

<sup>15</sup> L. Ferrarella, intervista a G. Colombo cit.

<sup>16</sup> L. Castellina, *L'Europa resta invisibile*, «il manifesto», 24.06.2007; *Trick or treaty?*, «The Economist», 30.06.2007.

<sup>17</sup> A. D'Argenzio, *La lunga notte dei coltelli europei*, «il manifesto», 24.06.2007.